

Sabato Santo 2023

Sorelle e fratelli del Presepio, Amici Carissimi,

in questo Sabato Santo 2023 vogliamo offrirVi la nostra riflessione in questo messaggio augurale a tutta l'Opera Praesepeium partendo dal Salmo 119

«La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo»

(Salmo 119, 22)



Palermo, Chiesa all'Olivella, SS. Crocedisso

1. Il tempo dell'incertezza e la negazione del Divino nella Storia

In questo nostro tempo di incertezze e di problematiche aperte, che toccano e lacerano dolorosamente la nostra umanità con crisi di valori, con guerre e genocidi...e con la negazione del Divino nella Storia... in tutto questo disordine sociale e morale la «pietra scartata» è Gesù Cristo: proprio lui, respinto dagli uomini, gettato via come si butta in discarica qualcosa di inutile.

Eppure Gesù, dalla greppia al sepolcro vuoto, risorgendo è stato accolto da Dio Padre nella pienezza della vita che dura per sempre, e ci è stato dato come pietra di fondazione della creazione nuova, inaugurata dalla Pasqua. Secondo una «logica» spesso ripetuta nella Bibbia, Dio ha scelto, per dare compimento al suo progetto di salvezza per l'uomo, ciò che agli occhi del mondo appare debole, insignificante, 'perdente' (cfr. 1Corinzi 1, 27-30); ha scelto addirittura Uno che è stato condannato a una morte infame, crocifisso in mezzo a due ladroni.

In tutto questo, in questa 'scelta', c'è una 'follia' di Dio !

La Chiesa, e i cristiani, nonostante la negazione del Divino nella Storia, non possiamo fare altro che testimoniare questa 'follia divina', e tornare ad annunciare ciò che agli occhi del mondo sembra insensato, ossia che il Crocifisso è risorto, che Egli, Gesù, è vivo!

E se Gesù Cristo, la pietra scartata, è vivo, e Dio lo ha posto come pietra d'angolo e fondamento del mondo nuovo, allora c'è speranza:

c'è speranza per tutto ciò che sembra perduto,

c'è speranza per coloro che si sentono scartati da un mondo che va troppo in fretta,

c'è speranza per chi pensa di non contare nulla, per chi ha in sé anche sentimenti di rancore o sfiducia, per chi si sente stanco della vita...

Questa testimonianza coraggiosa dei cristiani, ormai piccolo gregge, fluttua in una Storia dove spesso Dio è stato messo letteralmente alla porta:

ci sono schiere innumerevoli di giovani che hanno scelto la via comoda dell'ateismo, altri vivono nella indifferenza totale ai richiami divini del rispetto della vita dal concepimento alla morte; in una società così dilaniata ci sono famiglie disgregate dalla violenza e dall'odio, mariti che uccidono le mogli e figli, donne che uccidono la loro prole ... e, in tutto questo male sociale e cosmico che imperversa, cala il doloroso "silenzio di Dio".

Ecco perché sentiamo in noi, oggi più che mai, il sabato santo, il giorno del "grande silenzio", forse anche dello scoramento, e le 'donne del sepolcro' come noi, avevano negli occhi il dramma della sofferenza, dell'incertezza e del peso immane di una tragedia inattesa accaduta troppo in fretta.

In verità, per queste donne discepolo di Gesù, proprio per loro, era l'ora più buia, come per noi oggi, dinnanzi al farsi inatteso di questa nostra Storia. Ma in questa situazione tragica le donne, come ci riportano i Vangeli, non si lasciano paralizzare, non cedono alle forze oscure del lamento e del rimpianto, non si rinchiudono nel pessimismo, non fuggono dalla realtà... queste discepolo compiono qualcosa di semplice e straordinario e di coraggioso: nelle loro case preparano i profumi per il corpo di Gesù.

Queste donne, nonostante il frastornamento della crocefissione e la dolorosa morte di Cristo, il Maestro, non rinunciano all'amore, hanno nel dolore il coraggio dell'amore: nel buio del cuore accendono la compassione e la misericordia.

La Madonna, la santa Madre di Gesù crocefisso, di sabato, nel giorno che verrà a Lei dedicato, con coraggio prega e spera nella sfida del dolore e confida nel suo Signore".

Quante persone, nei giorni tristi che viviamo, con una guerra d'invasione che non ha più fine, hanno fatto e fanno come quelle 'donne del sepolcro', seminando germogli di speranza con piccoli gesti di cura, di affetto, di preghiera.



Avola, Duomo di S. Nicolò, Cristo Morto, U Signuri ra Spina Santa

2. Il coraggio della Speranza

Al sepolcro vuoto ecco il 'non temete', il coraggioso annuncio di speranza.

È per noi, oggi, sono le parole che Dio ci ripete nella notte delle notti, che stiamo per attraversare, la notte del Sabato Santo.

In questa Santa Notte, la più luminosa delle notti di tutta la Storia, conquisteremo un diritto fondamentale, che non ci sarà tolto: il diritto alla speranza: è una speranza nuova, viva, che viene da Dio, non è mero e incosciente ottimismo, non è un incoraggiamento di circostanza, ma è un dono del Cielo, che non potevamo conquistare con le sole nostre forze!

Tutti, in realtà, ci aggrappiamo alla bellezza della nostra umanità e tentiamo di far salire dal cuore parole di incoraggiamento, ma poi, con l'andare dei giorni e il crescere dei timori, anche la speranza più audace può diventare evanescente.

La speranza di Gesù è diversa, essa immette nel cuore la certezza che Dio sa volgere tutto al bene, perché persino dalla tomba fa uscire il prepotente coraggio della vita.

La tomba è il luogo dove chi entra non esce mai più, ma Gesù è uscito per noi, è risorto per noi, per portare vita dove c'era morte, per avviare una Storia nuova. Lui, che è il Signore della vita, che ha ribaltato il masso all'ingresso della tomba, può anche rimuovere i macigni che sigillano il nostro cuore.

Ecco perché il coraggio della Resurrezione è un non cedere alla rassegnazione, di converso possiamo e dobbiamo sperare contro ogni speranza, come ci dice l'Apostolo Paolo, perché Dio è fedele e non ci ha lasciati soli, ci ha visitati in tutte le nostre angustie e tribolazioni:

ha mantenuto sempre la sua promessa ed è venuto in ogni nostra situazione, nel dolore, nell'angoscia, nella morte.

La sua Luce perenne ha illuminato l'oscurità e il fallimento del sepolcro!



Geraci Siculo, Chiesa S. Maria La Porta, SS. Crocefisso

3. Il Coraggio della preghiera e della testimonianza

Sorella, fratello, amico dell'Opera Praeseptium, anche se nel cuore hai seppellito la speranza, non arrenderti mai: Dio è più grande.

Il buio e la morte, i mali oscuri della Storia umana non hanno l'ultima parola. Coraggio: è una parola che nei Vangeli esce sempre dalla bocca di Gesù.

Gesù Risorto, che ha vinto la morte e il peccato, rialza noi scoraggiati e bisognosi di vita nuova e questo coraggio possiamo riceverlo come un dono: basta aprire il cuore nell'azione dell'umile preghiera, basta sollevare un poco quella pietra tombale che abbiamo posta all'imboccatura del cuore per lasciare entrare la luce della vita di Gesù..

L'annuncio di Pasqua è un "annuncio di speranza", perché il Signore Gesù ci precede, cammina davanti a noi, desidera che portiamo coraggiosamente la speranza nella vita di ogni giorno con la nostra testimonianza concreta di cristiani. Questo, in tutta verità, è il punto da cui ripartire sempre, soprattutto nelle oscurità delle crisi personali e sociali, in questi tempi di prova e di smarrimento. Pertanto, l'annuncio di speranza non deve languire nei nostri 'recinti sacri' delle nostre chiese e delle nostre cattedrali, ma va portato coraggiosamente a tutti e al mondo intero, anche a quel mondo che rifiuta Dio. A ben guardare, tutta la nostra umanità ha bisogno di essere rincuorata e, se non lo facciamo noi cristiani, che abbiamo toccato con mano il Verbo della vita, chi lo farà?

Essere cristiani, essere preseptisti, significa saper consolare, saper portare i pesi degli altri, saper incoraggiare, saper annunciare la vita in un tempo di morte, di guerre e di violenze.

Noi cristiani dobbiamo saper gridare contro il commercio delle armi, perché di pane e non di fucili ha bisogno l'intera umanità, contro gli aborti e le eutanasi facili, che uccidono la vita innocente, contro ogni egoismo personale e nazionale, perché si aprano i cuori di chi ha, per riempire le mani vuote di chi è privo del necessario.



Isnello PA, Statua lignea SS. Crocefisso sec. XVII

4. Quaresima tempo di Grazia, propedeutico del coraggio cristiano

Abbiamo vissuto tutti noi la Quaresima come "un tempo di grazia", quasi come un tempo propedeutico, spazio efficace per preparare un'azione di vittoria sulle delusioni della vita attraverso un cammino di conversione all'amore compassionevole di Dio.

Un vero itinerario e palestra di esercizio spirituale per vincere l'indifferenza verso le sofferenze e le ingiustizie che subiscono tanti nostri fratelli, tanti popoli oppressi, e così nello stesso spirito di pietà e di condivisione, vivere intensamente la Pasqua del Signore, morto e risorto, che ci apre definitivamente la porta d'accesso tra Dio e l'uomo, tra la terra e il cielo.



Geraci Siculo, Chiesa S. Maria La Porta, Statua lignea SS,Crocefisso , particolare del volto, sec. XVIII

5. Chiesa porta di Dio

La Chiesa, come popolo di Dio, è la mano che tiene aperta questa porta.

Depositaria dei doni dell'immenso amore che il Padre ci ha rivelato nel suo Figlio Gesù, la Chiesa è, infatti, la dispensatrice delle cose sante da partecipare ai lontani, ai poveri, ai deboli, ai piccoli, ai... 'Lazzari' seduti davanti a quelle porte di case spesso chiuse e serrate. La Chiesa-popolo è la mano che apre la porta per far entrare Dio nella vita di tanti, che devono fare i conti con i dubbi, i fallimenti, le incertezze e far scoprire loro che ci si può fidare e abbandonare al Divino: negare il Divino è negare la vera essenza della nostra umanità,

Di fronte, quindi, ad una società che sembra aver smarrito il riferimento a Dio, cioè una società che non ha più il 'coraggio di credere', il Santo Padre Francesco ricorda ad ogni cristiano che il Vangelo ci dimostra la risurrezione di Cristo come evento centrale della nostra fede , e se vissuto e testimoniato in prima persona, può essere sorgente di vita nuova per se stessi e per gli altri.

“La Chiesa – afferma ancora Papa Francesco – deve seguire Cristo sulla strada che conduce ad ogni uomo...Così possiamo vedere nel nostro prossimo il fratello e la sorella per i quali Cristo è morto ed è risorto.

Quanto abbiamo ricevuto, lo abbiamo ricevuto anche per loro”



Spagna, Ecce Homo, sec. XVIII

6. Il coraggio della comunione e della condivisione

Dalla Pasqua vissuta e testimoniata, parte un invito al coraggio della comunione e della condivisione.

In tutta verità, rendere migliore la vita degli altri è il segno distintivo di ogni cristiano, di ogni presepista, cioè è la misura ideale della fede nella risurrezione di Gesù.

Tutti i problemi che oggi ci agitano: le nuove povertà, la crisi incombenti dei valori, l'accoglienza dei migranti, sono i banchi di prova della nostra fede nel Risorto, perché ci obbligano a metterci in discussione ogni giorno e a comprovare istante per istante le nostre virtù teologali della fede, della speranza e carità.

In effetti, la vita dei risorti in Cristo, cioè dei cristiani, si nasconde nella vita quotidiana e si manifesta orientandosi verso l'alto, lasciandosi affascinare dal pensiero della risurrezione piuttosto che dalla rassegnazione.



Malta, Crocefisso di Frate Umile Pintorno da Petralia Soprana

7. Crocefisso, coraggio di Dio

La salvezza di tutta l'umanità ha il volto del Crocefisso Risorto!

La vittoria sulla morte che Gesù annuncia, non possiamo ridurla al solo annuncio della...tomba vuota!

Infatti Gesù è soprattutto Colui che è venuto a dimostrare il Divino Coraggio di vincere il peccato e la morte e a fare di tutti gli uomini una umanità filiale nei riguardi del Padre, e fraterna nei confronti dei propri simili.

Il Concilio Vaticano II afferma, appunto, che Gesù il Signore è il sacramento dell'incontro dell'uomo col Padre

Il punto focale di tutta la coraggiosa predicazione di Gesù si incentra nel fatto che tutto l'uomo sia salvo: per questo risuscita dai morti, guarisce gli ammalati, sfama la folla, accoglie e predilige i poveri e gli oppressi, le persone che non contano, condanna l'ingiustizia e l'oppressione, incentra la vita etica sull'amore, insegna a perdonare rompendo la logica dell' "occhio per occhio, dente per dente". Vissuta sotto questa luce nuova la Risurrezione inaugura davvero una "umanità nuova", non solo nella sua dimensione escatologica, ma anche garantisce un avvenire possibile a dimensione di fraterna carità agli uomini e alla loro storia terrena.

Pertanto, epilogo di questo nostro messaggio pasquale vuole essere l'annuncio del 'Passaggio alla vera vita' per tanti e che queste nostre parole potessero parlare anche a quanti hanno scartato Gesù Cristo dalla loro vita e lo hanno messo da parte, scegliendo di camminare su altri percorsi.

Carissimi, constatiamo che spesso la testimonianza che noi cristiani presepisti diamo è spesso fragile, piena di contraddizioni, per il nostro poco coraggio nell'annunciare con franchezza che Cristo è veramente risorto: Lui, pietra scartata dagli uomini, sia per noi quella scelta preziosa davanti a Dio: il fondamento unico di una vita nuova, coraggiosa, buona, lieta e santa.



VIATICO AUGURALE PASQUALE

Carissimi Amici, Fratelli e Sorelle del Santo Presepio,

Vi giunga il nostro augurio di essere uomini e donne del coraggio, della speranza, della pace, della gioia di liberazione da ogni male

- per vivere intensamente una vera, serena, Santa Pasqua con cuore coraggioso e fiducioso nell'opera di Dio,

Sia, allora, questo il VIATICO PASQUALE per il 2023:

Coraggio nell'amare tutti e nel perdonare tutti...

Coraggio nello sforzo di tutti i giorni di servire gli altri, pronti anche a fare le cose più minute ed umili, pur di rendere piacevole la vita a quanti convivono con noi...

Coraggio nel rispetto del creato...

Coraggio nell' abbandonare l'odio e gli armamenti,

Coraggio nell'essere operatori di pace!

*****Facciamo risorgere il coraggio nella città dell'uomo...nella consapevolezza che l'Amore-Charitas è accogliere, donare e servire...**

Veni Domine Jesu!...Cristo è veramente risorto! Alleluja!

Dalla sede internazionale in Geraci Siculo (PA), 8 Aprile 2023, Sabato Santo

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

**Michele Lo Presti
Concetta Attinasi
Maria Concetta Indovina
Padre Frà Thomas Calleja ofmCONV da Malta**

IL FONDATORE-PRESIDENTE

Vincenzo Piccione d'Avola